

Per Vivere

Anno 17 - N. 1 Aprile 2012

**ASSOCIAZIONE - CANCRO
ALTERNATIVE PER VIVERE**
onlus



Il "Ministero dei Farmaci" avverte dei rischi delle tisane

Recentemente, il Ministero della Salute ha messo a punto una nota informativa circa i pericoli derivanti dall'uso di integratori alimentari, infusi e tisane di origine naturale, sottolineando che tali prodotti non possono avere alcuna finalità curativa di patologie già in atto. Insomma, le malattie si possono curare solo con i farmaci! Ne è derivato un acceso dibattito che ha interessato tutti i media.

La presa di posizione ministeriale è stata stimolata dal fatto che questi rimedi di origine vegetale "stanno riscuotendo un crescente interesse nel pubblico". È legittimo chiedersi come mai? Non è che forse in molti hanno capito che i farmaci agiscono sul piano biologico al fine di togliere i sintomi ma non le cause? Non è che forse si è capito che il prezzo da pagare è elevato, visti i dannosi e spesso tossici effetti collaterali, senza contare gli effetti, altrettanto deleteri, che colpiscono il portafoglio? Non è che forse è preferibile una "cura", meno invasiva, magari più lunga e se è possibile che vada alla radice del problema, senza effetti collaterali, a meno che non venga meno il criterio del buon senso nell'assunzione? È evidente che anche il prodotto più benefico, se assunto in modo scriteriato e in dosi massicce può nuocere alla salute; non serve certo una raccomandazione del Ministero. E poi come mai non mette altrettanto zelo e cura nel metterci in guardia rispetto all'assunzione di molti farmaci liberamente acquistabili senza ricetta medica, in un ottica insensata di fai da te!

Insomma, una cura naturale, come peraltro si è sempre fatto dalla notte dei tempi; ecco, è forse a questa antica saggezza che stiamo ritornando! D'altronde, rileggendo la nota ministeriale ci si accorge che per il Ministero i rimedi naturali non sono nocivi, anzi: "il loro ruolo può essere quello di favorire fisiologicamente le funzioni dell'organismo nell'intento di ottimizzarne il normale svolgimento".

Ma allora, se le cose stanno così, sorge lecita un'altra domanda: perché nel librone/prontuario del medico si trovano solo i farmaci, cioè i prodotti "curativi" di un problema che evidentemente c'è già? Se il redattore del librone si chiama Ministero della Salute, perché si disinteressa dei prodotti che, favorendo fisiologicamente le funzioni dell'organismo, possono creare quello stato di benessere che sta alla base del concetto di salute?

Non serve essere maliziosi per capire che qualcosa non quadra. Sorge legittimo il dubbio che alla base di queste "premurose" linee di indirizzo, non vi siano, ancora una volta, le solite perverse ragioni economiche. Gli interessi delle case farmaceutiche! Non c'è da stupirsi se, andando di questo passo, verrà introdotto il reato di possesso illegale di fiori di camomilla!

IL PRESIDENTE, Ezio Casagrande

SOSTIENI LA NOSTRA ATTIVITÀ CON IL 5 PER MILLE

Anche quest'anno è possibile devolvere il 5 per mille dell'Irpef in favore delle ONLUS. Per manifestare la scelta di destinarlo alla nostra Associazione basta apporre la propria firma e indicare il nostro codice fiscale: 96042770220, nel modello 730-1 o nel modello Unico o nell'apposita scheda allegata al modello Cud, in corrispondenza della casella "sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale...". Questo semplice gesto di sensibilità non ti costa nulla ed è importante per la vita dell'Associazione.

Iscriviti alla nostra Associazione, iscriviti anche se il cancro non è il tuo problema. Aiutaci a migliorare la vita di chi è più sfortunato di te. C/C postale 15828387 - C/C bancario: Cassa Rurale di Trento, Codice Iban IT06 H083 0401 8070 0001 9079 990. Contattaci al seguente numero, siamo a tua disposizione: tel. e fax 0461.913755. La nostra sede è a Trento, in Via Coni Zugna 9. Sito internet: www.alternativepervivere.com - E-mail: info@alternativepervivere.com

"IL CANCRO E LA CURA DI BELLA": intervista al dottor Achille Norsa

Trento, 23 marzo 2012. - Con un'intervista al dottor Achille Norsa, "Trentino Libero" ha riproposto ai suoi lettori un argomento, troppo spesso dimenticato dalla informazione ufficiale: il "Metodo Di Bella", ovvero la cura del cancro, "inventata" dal prof. Luigi Di Bella e attualmente proseguita dal figlio, dottor Giuseppe Di Bella e dal suo staff. Una recente sentenza del Tribunale di Bari ha condannato la locale ASL alla erogazione immediata del "Metodo Di Bella" ad un ammalato, facendo riemergere, come un fiume carsico, il problema della libertà di cura in Italia, principio garantito dalla Costituzione, ma troppo spesso disatteso.

Ma chi è il dottor Achille Norsa?

Achille Norsa è specialista in chirurgia generale, toracica e cardiovascolare. Chirurgo alla divisione di chirurgia toracica dell'Ospedale Maggiore di Verona dal 1973 al 2004, ne è diventato dirigente nel 1995. Da quell'anno ha utilizzato il Metodo Di Bella nei confronti di più di 2000 malati affetti da qualsiasi tipo di neoplasia. Oggi è in pensione, ma continua a curare gli ammalati di tumore con il Metodo Di Bella. Ha scritto diverse pubblicazioni scientifiche, da ultimo il libro: La multiterapia biologica dei tumori: il Metodo Di Bella.

"Trentino Libero". Dottor Norsa, la recentissima sentenza del Tribunale di Bari ha riportato all'attenzione della grande opinione pubblica il Metodo Di Bella, cura alternativa alla chemioterapia. Quali sono le differenze tra il Metodo Di Bella e la chemioterapia?

Dottor Achille Norsa. *La cura del Professor Luigi Di Bella non deve essere considerata una cura alternativa nella terapia del cancro, ma una terapia sostitutiva della chemioterapia. La terapia biologica MDB è nata come una terapia innovativa di tipo ricostruttivo dell'equilibrio biologico dell'organismo affetto dalla malattia tumorale. La chemioterapia è nata precedentemente ed è basata su meccanismi di tipo distruttivo, ideologicamente mirati nei confronti della cellula tumorale, ma in pratica tutt'altro che selettivi e quindi destabilizzanti e tossici per l'intero organismo. La chemioterapia nasce durante il periodo della seconda guerra mondiale, ed il primo farmaco usato fu la mustina, un derivato delle azatiopirite o mostarde azotate. Si tratta di sostanze cancerogene simili all'iprite, che sono state usate proprio nella seconda guerra mondiale per scopi bellici. Si presentano sotto forma di gas, che a differenza dell'iprite sono inodori, incolori e insapori. Le mostarde azotate agiscono esercitando proprietà radiomimetiche sul materiale citogenetico della*

cellula (cromosomi) e gli effetti visibili sono simili a quando il materiale genetico è esposto a radiazioni. Queste sostanze chimiche quindi sono nate con un progetto di tipo distruttivo ed utilizzato come arma chimica. L'idea di adattare i dosaggi delle mostarde azotate nella cura dei tumori è nata quindi come progetto per colpire la cellula neoplastica nel periodo più delicato della sua vita e cioè durante il suo meccanismo di replicazione. Era noto fin da allora che le cellule tumorali hanno un processo di moltiplicazione molto elevato e si pensava pertanto di poter bloccare questo meccanismo, e quindi debellare la malattia. Purtroppo questo meccanismo d'azione non si è mai dimostrato selettivo nei confronti della cellula tumorale, perché tutte le cellule si moltiplicano ed in particolare vi sono cellule quali i globuli rossi, i bianchi e le piastrine, che si moltiplicano molto velocemente, e la conseguenza è un'azione distruttiva generalizzata nei confronti di tutte le cellule dell'organismo. E' evidente quindi il perché un paziente trattato con la chemioterapia diventa anemico, leucopenico e piastrinopenico.

"Trentino Libero". Dottor Norsa, ci vuole spiegare cos'è il MDB ovvero la terapia di prima linea, nella lotta contro il cancro?

Dottor Achille Norsa. *Nel 1965-66 il Professor Luigi Di Bella eseguendo degli studi di neurofisiologia sulla ghiandola pineale nel ratto, isolò la melatonina e scoperse le grandi proprietà biologiche di questo neurotrasmettitore. Applicando degli elettrodi a questa piccola ghiandola, situata posteriormente al terzo ventricolo cerebrale e stimolandola con delle correnti elettriche quadre a bassa intensità, si accorse che come effetto si aveva un grande aumento della produzione delle piastrine negli animali da esperimento. La scoperta fu esaltante perché si era dimostrata la dipendenza del meccanismo di produzione delle piastrine dalla ghiandola pineale con la mediazione della melatonina. Ulteriori studi di laboratorio eseguiti dal Professore misero in evidenza una normalizzazione del numero delle piastrine nelle cavie con piastrinopenia indotta. A questo punto dopo aver assunto personalmente altissime dosi di melatonina senza aver osservato alcun effetto collaterale negativo, il Professor Di Bella iniziò il trattamento con melatonina ai pazienti piastrinopenici e leucemici, riscontrando una normalizzazione dell'emocromo. Nel 1973 a Bologna alla Società Medico-chirurgica Di Della tenne una lezione magistrale sugli studi eseguiti e sui risultati ottenuti con l'uso della melatonina, e la notizia fu veramente*

sconvolgente, tanto è vero che la ricerca è stata definita rivoluzionaria rispetto alle acquisizioni del tempo. La prosecuzione degli studi permise di definire ulteriormente il meccanismo d'azione di tale neurotrasmettitore, che aveva la funzione di regolare la secrezione ormonale e dei fattori di crescita in particolare, di regolare l'attività del midollo nella produzione dei globuli rossi, bianchi e delle piastrine, e nel regolare il meccanismo di moltiplicazione delle cellule interagendo con i recettori specifici della parete, e dando informazioni al nucleo per determinare un normale processo di moltiplicazione della cellula. Gli studi successivi misero in evidenza l'importanza della somatostatina come ormone mediatore della secrezione del Gh (il più importante fattore di accrescimento), e di tutti gli altri fattori di accrescimento del nostro organismo. I carotenoidi essenziali per la sopravvivenza, sono diventati parte della terapia, essendo responsabili della normale moltiplicazione cellulare. La terapia innovativa del Professor Di Bella quindi non era più basata su meccanismi distruttivi, ma al contrario ricostruttivi, e quindi rappresentò un passo in avanti nella ricerca nel campo della terapia dei tumori.

“Trentino Libero”. Dottor Norsa, Lei è un chirurgo. Si sa che la pratica chirurgica, nella lotta contro il cancro, genera rischi di "disseminazione neoplastica". Può il Metodo Di Bella "azzerare" questi rischi?

Dottor Achille Norsa. L'intervento chirurgico rappresenta un momento molto delicato nell'ambito della terapia tumorale, perchè la spremitura della neoplasia durante le manovre di isolamento ed escissione delle masse neoplastiche è insopprimibile. Inoltre non è da sottovalutare il danno sulle difese immunitarie conseguenti all'anestesia. Tuttavia quando vi siano criteri di radicalità, la preparazione all'intervento per un congruo periodo con la terapia biologica, seguita anche immediatamente dopo l'intervento chirurgico ed avviata anche con una dose di mantenimento postoperatorio, ha sempre garantito buoni risultati.

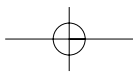
“Trentino Libero”. Il dottor Giuseppe Di Bella ha partecipato nel maggio del 2011 al IV° Congresso mondiale su cancro (WCC 2011) svoltosi a Dalian in Cina, intervenendo con tre relazioni (già pubblicate agli atti del congresso) che spiegano il Metodo Di Bella, ottenendo "apprezzamento ed interesse". Dottor Norsa, come mai interesse ed apprezzamento all'estero, mentre in Italia la "cura Di Bella" o viene ferocemente contestata oppure finisce sepolta nell'oblio? E inoltre Il Dott. Ralph Moss, nel suo libro "The Cancer Industry: Unraveling The Politics" (L'industria del cancro: al cuore del problema politico) scrive che "a livello globale, tuttal più la legislazione sanitaria tende ad accentra-

re il potere in poche mani ed ad accrescere il conservatorismo in medicina per salvaguardare il profitto". Dottor Norsa, ci dica che ne pensa?

Dottor Achille Norsa. Al congresso di Dalian c'è anche una mia relazione sui tumori del polmone. Nelle nazioni emergenti dal punto di vista economico e scientifico quali la Cina e l'India vi è grande interesse per le novità scientifiche soprattutto in campo terapeutico. Ciò non avviene in Italia purtroppo perchè esiste un condizionamento operato dalle multinazionali farmaceutiche, che eseguono direttamente le ricerche, esautorando le università ed imponendo su scala mondiale i farmaci. Anche negli Stati Uniti avviene la medesima cosa e la ricerca è per forza legata alla produttività e all'interesse economico delle imprese farmaceutiche. Le terapie correnti non sono studiate per curare il cancro, ma per cronicizzare la malattia e rendere il paziente un consumatore di farmaci e quindi una fonte di guadagno.

“Trentino Libero”. Sappiamo che la libertà di cura in Italia è un diritto costituzionalmente garantito, ma in pratica molto spesso non è attuato. La sua lunga esperienza di medico ci conferma che è così? Inoltre, che consigli ci può dare per tutelare più efficacemente il diritto dei cittadini?

Dottor Achille Norsa. La libertà di cura è sacrosanta e sancita da un articolo della costituzione. Sarebbe necessario che i medici si rivestissero di umiltà e di curiosità e ricercassero veramente di aggiornarsi sulle novità in tutti i campi, soprattutto per ciò che riguarda le terapie. Sarebbe ora che i medici si scrollassero di dosso il giogo imposto dalle multinazionali farmaceutiche e perseguissero i dettami del giuramento di Ippocrate: adottare la medicina per alleviare le sofferenze dei pazienti senza farsi coinvolgere da interessi economici. La medicina è un'arte nobilissima e come tale non va svilita e impoverita da disegni che non seguano gli ideali per cui è stata inventata, e tanto meno deve assoggettarsi al potere politico, che segue criteri diversi. I cittadini devono rendersi conto di questo diritto ad essere curati nel modo più idoneo e protestare e combattere per ottenerlo. Se si pensa oltremodo che le spese in Italia per la chemioterapia ammontano ad un terzo delle spese per la sanità, l'adozione di una terapia quale la MDB porterebbe ad un risparmio economico notevolissimo. E' notorio che la spesa media per un trattamento chemioterapico si aggira sui 75.000 euro, mentre la terapia Di Bella costa circa 20 euro al giorno. Quando nei casi particolarmente gravi si associa l'octretide a lunga dimissione, il costo può arrivare a 60 euro al giorno, ma sono terapie che si somministrano soltanto per periodi ridotti.



Esce la biografia del Professor Luigi di Bella



“Il poeta della scienza - Vita del Professor Luigi di Bella” è la biografia dello scienziato scritta dal figlio Adolfo. Il volume sarà in libreria a fine aprile, in occasione del centenario della nascita del Professore. In quasi 500 pagine Di Bella-figlio racconta la vita del padre, un grande medico tanto elogiato, da essere candidato al Nobel, quanto osteggiato per il suo metodo contro il cancro, la cosiddetta Terapia Di Bella. Ecco come l'autore presenta la biografia che è possibile prenotare a massimilianofranconi@mattioli1885.com (Mattioli, 480 pagine, 50 fotografie inedite, 28 euro) e il cui ricavato sosterrà l'attività del laboratorio di ricerca Di Bella.

“Mio padre aveva espresso più volte il desiderio di raccogliere in un libro le sue memorie, dedicandolo principalmente ai giovani. La sua aspirazione era fornire loro ragioni di speranza nel futuro e ‘linee guida’ sane, antitetiche a quelle che sembrano dominare la società contemporanea. Nel corso dei quarantacinque anni di docenza universitaria ha sempre coniugato l'insegnamento della materia al proposito formativo, forte della consapevolezza di disporre dell'unico strumento efficace per realizzare questa meta: l'esempio personale. Studenti, specializzandi o assistenti lo consideravano il riferimento sul quale basarsi, tutti consapevoli che il suo rigore, l'indisponibilità a compromessi di qualsiasi tipo, un'attività incessante, l'umiltà di fronte ai limiti della conoscenza e della comprensione umana, erano indispensabili per raggiungere elevati livelli professionali. Al rigore si univa sempre una umanità tanto prorompente quanto pudica, fatta di concretezza e non di parole. Tutta la sua esistenza è stata finalizzata al continuo miglioramento di se stesso, a trasformare in realtà quelle potenzialità che ogni individuo ha in misura più o meno ampia. Per lui contava solo quello che doveva ancora realizzare, non quanto aveva fatto.

Il ‘messaggio’ lanciato ai giovani è che, con impegno, costanza, senso di sacrificio, si riesce a superare qualsiasi ostacolo e dare un contributo per migliorare un mondo che, oggi specialmente, tende a greggificare tutto e tutti, ed esercitare sull'uomo una tirannia insidiosissima, perché occulta. Questa è stata una delle ragioni per le quali mi sono accinto al lavoro: tentare di realizzare un progetto che la morte gli ha impedito di compiere”.

La biografia vuole rendere giustizia a Luigi Di Bella ma è anche una forma di “ritorsione” verso di chi lo ha contrastato e denigrato?

“Certamente la biografia passa in rassegna tanti episodi di malevolenza dei quali è stato vittima, ma non è da una loro sottolineatura – che non c'è - quanto dalla descrizione del suo operato, che emerge, potente e luminosa, la figura di

scienziato e di uomo. Perciò è assente qualsiasi proposito ‘vendicativo’, anzitutto per rispetto della sua memoria (non indulgeva mai a rancorosità o malevolenza, nemmeno nei confronti di autori di bassezze e malvagità); in secondo luogo perché le tare umane emergono autonomamente, senza necessità di esecrazioni

Il libro documenta anche i rapporti di Luigi Di Bella con gli studiosi e i responsabili degli istituti di ricerca...

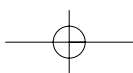
“Il materiale documentale esistente consentirebbe di scrivere un'intera biblioteca, non un libro soltanto. Ho dovuto limitarmi alle citazioni più significative, per non annoiare i lettori. Emerge comunque, innegabile, l'altissima considerazione che avevano per lui scienziati di prestigio e fama internazionali, e questo provocherà inevitabilmente molti imbarazzi tra le schiere dei suoi detrattori, anche se non era questo il fine che mi proponevo riportando certe testimonianze”.

Nel libro si parla anche dei pazienti famosi?

“Ho preferito limitarmi a qualche accenno, ritenendo di essere moralmente vincolato al segreto professionale, anche se, a dire la verità, si è affacciata spesso la tentazione di fare nomi e cognomi di persone che, recuperata vita e salute, sono state colte da crisi di opportunistica smemoratezza. Alcune testimonianze rendono peraltro evidente, pur in modo indiretto, che molti “vip” di ogni settore siano ricorsi a lui. Basterebbe la commovente lettera che ci ha indirizzato Luciano Pavarotti quando abbiamo perduto nostro padre. Non si dichiara che “...il mondo della medicina perde un personaggio unico che per me sarà sempre il vero ed unico vincitore del Premio Nobel”...senza nutrire una stima profonda e senza aver potuto osservare l'efficacia della terapia su amici intimi e colleghi, come accadde al grande artista scomparso”.

Come mai nel titolo del libro il Professore è stato definito “poeta della scienza”?

“In nostro padre era immanente l'idea della bellezza. La bellezza della Sicilia, la sua terra d'origine, della musica, delle arti figurative, della letteratura; ma anche – e direi in primo luogo – di quel mondo misterioso e ‘incantato’ che si schiude ai grandi ricercatori. L'ho sorpreso tante volte con lo sguardo trasognato dopo che aveva decifrato meccanismi e processi fisio-biologici prima sconosciuti, e il termine che ricorreva sempre sulle sue labbra era ‘bellezza’. La stessa bellezza che associava alla bontà, alla gioia di fare del bene, per cui si attuava in lui quella ineguagliabile fusione di bello e buono. che. Questo vuole significare il titolo. Ma nessuno poteva, meglio di lui, suggellare questi suoi ideali con una frase, scritta nel settembre 2002, presago della fine imminente: “L'animo mi dice che non sono vissuto inutilmente, perché ho fatto del bene ed ho gioito per il bene fatto”.



ESSERE RESPONSABILI

Trovare le proprie risposte con l'aiuto del counseling

Esistono momenti nella vita in cui andiamo in "crisi". L'esperienza personale maturata negli anni e l'ambiente sociale in cui siamo cresciuti e viviamo ci hanno portato a sviluppare un carattere, un'immagine di noi stessi, un sistema di valori, uno stile di vita...una visione del mondo.

Una situazione forte, repentina ed inaspettata, come confrontarsi con l'esperienza del cancro, in prima persona o nella ricerca dei propri cari, ci può far perdere l'equilibrio e smarrire il senso di direzione. Quanto avevamo appreso non è più sufficiente, un senso di vuoto e confusione prende il posto delle certezze, il mondo non è più come prima. E ci ritroviamo in un vortice di diagnosi, terapie, previsioni minacciose, drammatiche profezie, buoni consigli, suggerimenti sensati, sentimenti contraddittori, aperture mistiche... paura, dubbi profondi e nello stesso tempo decisioni da prendere...che fare?

A buon titolo ci può venire in aiuto il counseling. Un incontro tra due esseri umani dove il "cliente" trova lo spazio di ricontattare se stesso in un clima di ascolto e libertà esperienziale, accompagnato dal "counselor".

Il termine "cliente" è stato scelto non casualmente, in modo da suggerire una relazione alla pari, in cui colui che sceglie di farsi aiutare, non abdica alla propria responsabilità nella soluzione delle proprie difficoltà. Anzi viene aiutato ad assumerla pienamente nelle proprie mani.

A sua volta il counselor non darà indicazioni sulla scelta da fare, ne darà giudizi e interpretazioni ma userà la sua competenza per sostenere il cliente in un percorso di autoriflessione e autoesplorazione, che lo faciliterà a "muoversi" in base alla propria consapevolezza.

L'obiettivo non sarà quello di stabilire cosa è giusto o sbagliato oppure buono o cattivo per l'ambiente sociale, ma ciò che è giusto e buono per sé. Indipendentemente dal fatto che si tratti di affidarsi al chirurgo, alla chemioterapia oppure ad un processo biologico di riparazione.

IL COUNSELING SOMATORELAZIONALE

In generale, il counseling professionale è un'attività il cui obiettivo è il miglioramento della qualità di vita del cliente, sostenendo i suoi punti di forza e le sue capacità di autodefinizione ed è un intervento che utilizza varie metodologie mutuare da diversi orientamenti teorici.

Il somato-relazionale (corpo e relazione) è un counseling di orientamento rogersiano (Approccio Centrato sulla Persona di Carl Rogers) sul quale si immettono abilità e prospettive che appartengono al corredo dell'Analisi Bioenergetica di Alexander Lowen.

Una delle ipotesi principali provenienti dall'approccio di Rogers è che ognuno di noi è l'unico vero esperto di se stesso e della propria esperienza personale. "Quello che sono mi basta, se solo riesco a esserlo", con queste parole Rogers delinea una visione in cui ogni essere umano custodisce in sé le potenzialità del proprio processo di autorealizzazione.

Di conseguenza il counselor non interpreta, diagnostica e suggerisce soluzioni, ma mette a disposizione della persona in difficoltà la propria capacità di ascolto e le proprie competenze per facilitarlo nel suo processo di crescita e assunzione di responsabilità.

Il contributo della bioenergetica: "Il corpo dice di più di quanto dicano le parole!"

A differenza di altre tipologie di counseling basate solamente sul colloquio, nel somato-relazionale, il counselor durante la formazione viene allenato ad osservare il corpo e le sue qualità energetiche e può cogliere nel cliente anche una serie di segnali che hanno a che fare con le emozioni che lo attraversano seduta per seduta. Queste informazioni possono essere restituite alla persona e portate alla sua consapevolezza, dando così rilievo a una parte della comunicazione che di solito è inconsapevole e sottovalutata.

Il counselor somatorelazionale, avendo praticato a lungo su sé stesso, potrà utilizzare la propria competenza per introdurre nella seduta alcuni elementi di lavoro corporeo.

Ad esempio: se il cliente, per non entrare nell'emozione, riduce il proprio respiro al minimo vitale, il counselor, per rimmetterlo in contatto con il suo sentire, può suggerirgli di respirare profondamente per qualche minuto. Oppure, quando la persona esprime un'emozione, il counselor può invitarla all'autoascolto, chiedendole in quale parte del corpo la sta sentendo: è una domanda che spesso apre nuove opportunità di autoconoscenza e autoesplorazione.

Anche alcuni esercizi espressivi entrano a buon diritto all'interno di una seduta di counseling, con l'obiettivo di indurre la persona a esplorare qualcosa che è già presente in lei, seppure "in sordina". Se per esempio si torce le mani, se ha la mandibola contratta o ancora, se tiene le spalle sollevate, può essere stimolata ad esasperare questa postura perché il suo significato e i suoi contenuti emotivi diventano più evidenti.

Gianfranco Nones, counselor

Per maggiori informazioni sul Counseling Somatorelazionale: www.biosofia.it ed il libro "Counseling, trasformare i problemi in soluzioni" di L. Marchino e M. Mizrahi (ed. Frassinelli).

CONFERENZA

"L'utilizzo del counseling somatorelazionale quale supporto nel processo di guarigione"

Il 14 maggio ad ore 20.30, presso la sala della Circonscrizione Comunale Argentario a Cognola TN, piazza dell'Argentario n.2. Ingresso libero e gratuito.

La nostra associazione ha recentemente istituito uno "sportello" gratuito di counseling, rivolto ai soci, presso la sede di via Coni Zugna 9. Per informazioni e appuntamenti contattare Nones Gianfranco 3932051692, gian_nones@hotmail.com, counselor e responsabile del servizio.

Il ruolo dell'alimentazione nella patologia oncologica

La comunicazione elettrica della cellula

Per poter comprendere il ruolo dell'alimentazione nell'ambito delle patologie oncologiche dobbiamo soffermarci sui complessi meccanismi che regolano l'attività cellulare in genere. Per cominciare dobbiamo ampliare la nostra percezione di com'è fatto il corpo umano andando al di là di quello che percepiamo con i nostri sensi, per capire che siamo fatti di materia ed energia e nella parola energia dobbiamo includere i processi fisici che riguardano gli aspetti elettrici del nostro funzionamento.

Siamo fatti da miliardi di cellule con migliaia di reazioni al secondo. Le cellule sono circuiti elettrici in continua vibrazione a partire dalla doppia elica del DNA che, secondo gli studi più recenti, può essere considerata un'antenna elicoidale che capta segnali elettrici e li trasforma in messaggi biochimici, i quali improntano tutta l'attività cellulare e l'intero sistema organico. Nella cellula, la membrana citoplasmatica, quella che contiene e delimita la cellula stessa, ha una funzione talmente importante da far ritenere che sia il cervello della cellula. È la membrana che consente un insieme di comunicazioni tra interno ed esterno della cellula ed anche tra una cellula e l'altra, comunicazioni che avvengono tramite onde elettromagnetiche. Ad ogni istante ci sono migliaia di comunicazioni in cui impulsi elettrici attivano enzimi che fanno partire processi a catena dove la componente fisica (elettrica) e quella chimica sono strettamente correlate.

Questa membrana per funzionare correttamente deve avere una giusta fluidità, garantita dagli acidi grassi e dal colesterolo posizionati sulla sua superficie.

Quando con l'alimentazione industriale assumiamo grassi di cattiva qualità, i così detti grassi idrogenati o parzialmente idrogenati, o comunque tutti gli oli di semi di dubbia qualità, questi riescono a scalzare gli acidi grassi buoni e ridurre la capacità della cellula di entrare in comunicazione con altre cellule. Quando non permettiamo il corretto apporto di ossigeno alle cellule per una vita troppo sedentaria ed in ambienti chiusi, si riduce la capacità di funzionamento della cellula. Queste, in parole di gran lunga semplificate, sono tra le cause che comportano la riduzione del "potenziale di membrana".

Se è vero che la cellula è una centrale elettrica sensibilissima, allora possiamo anche comprendere come le frequenze elettromagnetiche (telefonini, radio, tv, computer ecc.) e i campi elettrici nei quali siamo immersi possano interferire con le nostre frequenze biologiche e creare delle distorsioni nella comunicazione...

Allo stesso modo, poiché i segnali elettrici si trasformano in messaggi chimici, un incauto uso di farmaci o l'eccesso di chimica della nostra agricoltura nel nostro piatto non fanno altro che interferire creando accumuli potenzialmente tossici oppure carenze per i complessi meccanismi di reazione chimica che avvengono tra minerali.

Il "potenziale di membrana"

Tutte le cellule possiedono e mantengono una concentrazione di ioni (piccolissimi quantitativi di sali minerali) nei liquidi intra ed extracellulari con un rapporto idroelettrolitico ottimale pari al 40% di acqua fuori della cellula e al 60% dentro la cellula. All'esterno della cellula per semplificare c'è più sodio e meno potassio che all'interno. All'esterno c'è meno calcio, magnesio, fosfati e proteine che non all'interno. Ioni positivi sono presenti con concentrazione leggermente superiori all'esterno della membrana, mentre ioni negativi lo sono all'interno. Questa condizione genera tra i due lati della membrana una differenza di cariche elettriche definita come "potenziale di membrana" che viene misurata in millivolt (mV).

Il "potenziale di membrana" si misura con apparecchi dotati di aghi finissimi che penetrano all'interno ed è stato possibile stabilire che le cellule più sane hanno valori tra -100 e -75 mV, mentre quelle tumorali sono tra -35 e -5 mV.

Questo significa che gradualmente il nostro "potenziale di membrana" si è ridotto, la nostra cellula ha perso energia vitale nonchè la capacità di comunicare correttamente con le altre cellule, così, lentamente nel tempo si è instaurata la malattia, qualunque essa sia. Per curare il cancro, l'obiettivo non dovrebbe quindi essere soltanto quello di uccidere le cellule cancerogene, ma piuttosto quello di caricare di energia vitale tutte le cellule per aumentarne il "potenziale di membrana". Questo è il solo modo per rimettere l'organismo in grado di fare quello che fa abitualmente: combattere ogni alterazione dalla normale fisiologia e riportare il sistema alla normalità.

La vitalità negli alimenti

Tutta la vita prende energia dal sistema solare. È il sole che fa crescere le piante utilizzando la terra e l'acqua. È dal sole che gli animali e noi stessi prendiamo energia e vita. Quali sono quindi gli alimenti in grado di ridare vitalità alla cellula? Le piante del nostro orto, cresciute al sole e alla pioggia, che hanno saputo trasformare l'energia vitale della terra, dell'acqua e

del sole in clorofilla, vitamine e sali minerali. Più fresche sono meglio è! Frutta e verdura sono gli alimenti che più direttamente sono in grado di ripristinare energia vitale ed è utile che quotidianamente li assumiamo nella più grande varietà possibile per utilizzare i diversi principi attivi e sostanze contenute e non farci mancare nulla di quello che ci nutre.

Quando un alimento è preparato industrialmente, al 90% i grassi usati non saranno di prima qualità, ma i più economici per consentire un maggior guadagno all'azienda. Sarà cotto a lungo per garantire la sterilizzazione batterica, ma questo assicura anche la morte di tutte le vitamine o quasi, sarà addizionato di conservanti per imbalsamarlo e renderlo immutabile nel tempo, di coloranti per renderlo più attraente alla vista, di glutammato e aromi artificiali per renderlo più gradito al palato, di antibatterici se surgelato per evitare la proliferazione batterica all'interruzione della catena del freddo. Riempirà il nostro stomaco, ma non nutrirà le nostre cellule. Non sempre quello che ci semplifica la vita ci aiuta veramente.

Consumo di zuccheri e carboidrati

Al primo posto quindi verdura e frutta fresche e variate quotidianamente. Subito dopo dobbiamo valutare i cereali e considerare che tutti gli studi su alimentazione e tumori confermano che è necessario tornare ad una alimentazione non raffinata, quindi all'integrale.

Ma quale integrale? Se oggi vado in panetteria e compro del pane integrale mi daranno del pane bianco addizionato di crusca! Quello non è pane integrale. E così la pasta. Il processo di raffinazione delle farine ci ha fatto perdere il meglio del cereale rendendolo così povero di fibre e altri nutrienti che alla fine sono soltanto zuccheri che alterano l'equilibrio glicemico: e questo è un altro importantissimo capitolo della creazione della malattia.

Equilibrio glicemico

Il metabolismo degli zuccheri, e quindi di tutti i carboidrati, induce la secrezione dell'insulina che ha il compito di trasportare lo zucchero alle cellule. L'insulina è anche responsabile della regolazione dei fattori di crescita, in particolare IGF1 i cui livelli sierici sono stati associati a maggior rischio di crescita tumorale.

In condizioni alimentari carenti, i bambini non crescono abbastanza perché la poca energia disponibile viene usata per sopravvivere. Non appena l'alimentazione si ristabilizza l'insulina si alza producendo i fattori di crescita necessari per lo sviluppo. Lo spropositato aumento dei fattori di crescita può avere effetti anche sulla crescita tumorale. L'eccesso di insulina

nel sangue aumenta inoltre la disponibilità di ormoni sessuali con possibili riflessi sullo sviluppo dei tumori ormono-dipendenti come quelli tipicamente femminili o prostatici.

Diana Gallone, *nutrizionista*

NUOVA MEDICINA DEL DR. HAMER - ASSOLUZIONE CON FORMULA PIENA PER IL DR. DANILO TONEGUZZI "Il tribunale assolve perché il fatto non sussiste"

Dopo oltre due anni di attesa, il Tribunale di Pordenone l'11 gennaio scorso, si è pronunciato, assolvendo con formula piena il dr. Danilo Toneguzzi, Presidente del Comitato Scientifico di ALBA, l'Associazione che promuove le "leggi biologiche" scoperte dal dr. Hamer; riteniamo doveroso darne notizia vista la sua estrema serietà morale e professionale.

Ricordiamo che il dr. Toneguzzi è stato messo sotto processo per omicidio colposo e truffa. Le accuse sono state formulate a seguito del decesso di Manuela Trevisan, una sua paziente, morta di tumore nel 2008, all'età di 46 anni. Secondo la ricostruzione della sorella della vittima, che ha querelato il dr. Toneguzzi, Manuela sarebbe stata spinta dal medico ad abbandonare il suo percorso terapeutico, convincendola ad intraprendere un nuovo percorso: la Medicina di Hamer, responsabile della sua morte.

Sul caso, come degli avvoltoi, sono intervenuti i media, che hanno voluto approfittare del dolore di un caso umano, antepponendosi all'autorità della magistratura.

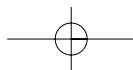
Tutti hanno potuto vedere la macchinazione ordita dalla trasmissione "Mi Manda Rai Tre" del 6 maggio 2011, dove, oltre ad eludere un contraddittorio paritetico, veniva auspicata e data per certa la condanna del dr. Toneguzzi, con parole ed epiteti al pari di un assassino.

Il linciaggio mediatico da parte di molti organi di informazione, giornali e televisione, aveva un unico scopo: quello di screditare un lavoro di ricerca onesto e scientifico, solo perché prende spunto dalle scoperte del dr. R. G. Hamer.

Il procedimento giudiziario, in tutte le sue fasi con estrema imparzialità, ha invece confermato la totale estraneità dell'operato del dr. Toneguzzi alla connessione causale con il decesso della signora in questione. Il processo penale ha reso giustizia e il dr. Toneguzzi ha ottenuto il suo dovuto riconoscimento d'innocenza.

Sarebbe auspicabile che un'altrettanto giusta riabilitazione venga conferita da quegli organi d'informazione che, per mesi, hanno strumentalizzato la vicenda giudiziaria, sottoponendo il dr. Toneguzzi e tutti i professionisti che si occupano di queste conoscenze, ad una spietata gogna mediatica.

L'auspicio, inoltre, è che l'opera di ricerca scientifica, possa continuare in serenità ed onestà intellettuale, vedendo cooperare tutti coloro che possono contribuire allo sviluppo della conoscenza, presupposto fondamentale in ogni ambito di crescita del benessere umano.



La malattia è vita: considerazioni di un kinesiologo

Esordisco facendo delle affermazioni forti, che potranno anche non essere condivise o comprese ma che definiscono la realtà delle cose: la malattia è creata da noi stessi, è un messaggio del nostro corpo che ci indica le cause, il processo di guarigione è un' insegnamento, un' opportunità per consentirci di realizzare un cambiamento. La Vita è per definizione cambiamento e questa è l' unica costante di tutto l' Universo. La malattia è prodotta da uno squilibrio del flusso di energia vitale originario dovuto a ristagni e blocchi (la forza vitale non si ammala) evidenziato dal sintomo fisico attraverso il linguaggio del corpo.

La kinesiologia è un metodo di indagine che permette, tramite il "test muscolare", di individuare gli aspetti della personalità e le "memorie esperenziali" che bloccano la capacità di un individuo di mantenersi ottimista e fiducioso in ogni situazione della vita manifestando così il massimo della vitalità. Ogni blocco determina una perdita di energia vitale di almeno il 30% e coinvolge un atteggiamento mentale, uno stato d' animo ed una contrazione a livello muscolare che possono essere riequilibrati con questo metodo individuando la tecnica più idonea, sempre tramite il "test muscolare".

La fisica quantistica ha scoperto che la nostra coscienza ha effetto sulla materia e quindi si può affermare che i pensieri e gli stati d' animo sono i veri responsabili della salute, del benessere e del successo di una persona: sarebbe sufficiente esprimere una forte volontà di guarigione e pensieri rivolti ad attività appassionanti per indurre cambiamenti significativi anche sul piano fisico, ottenendo, senza sforzo, condizioni di buona salute e di vita migliore in generale. La conoscenza degli strumenti e meccanismi energetici del nostro essere, permette di utilizzare la nostra capacità decisionale al meglio anziché lasciare che la nostra realtà sia governata dalla memoria cellulare (subconscio). Basta ricordare che l' essere umano da sempre trasforma idee e convinzioni in azioni per realizzare cose concrete, ma solo individui con forte determinazione ed entusiasmo realizzano grandi risultati. Tali principi valgono anche nel caso di una esperienza di malattia, dove spesso la volontà e la carica emozionale positiva della persona vengono minate dalla paura, innescata prima di tutto dalla diagnosi formulata il più delle volte con un termine lapidario, che non lascia speranze per la prospettiva futura di continuità della vita: TU-MORE! Sarebbe meglio trasformarlo subito in TU-VIVI! Un altro aspetto da considerare è che quando si dà attenzione ad un dolore, una mancanza o un disagio, senza volere lo si alimenta, perché il nostro atteggiamento e stato d' animo sono una forma di energia, che in quanto focalizzata dalla nostra attenzione, si trasferisce con pari intensità proprio su ciò che temiamo o che vogliamo evitare. La diagnosi, specie se sparata come una sentenza, porta quindi tutta l' attenzione su qualcosa che appare pericoloso per la sopravvivenza e difficile da supera-

re. Sarebbe invece opportuno spostare l' attenzione del malato su pensieri di ottimismo, conforto e sostegno, facendogli individuare le potenzialità di guarigione, stimolando la sua forza d' animo, coinvolgendolo in attività appassionanti. E' importante considerare che la guarigione, specie nei pazienti affetti da tumore, può apparire difficoltosa proprio perché la vera causa della malattia è da ricercare nella personalità (poca stima di sé, ruolo nel proprio ambito familiare, scarse amicizie, relazioni difficili, insoddisfazione in ambito lavorativo, pessimismo, scarsa attività creativa, ecc.), ecco quindi che un percorso di "rieducazione" porterebbe ad affrontare i veri motivi della malattia. Un altro aspetto da considerare è l' influenza dei pensieri e stati d' animo delle persone che si relazionano con l' ammalato: al riguardo sarebbe utile coinvolgere famiglia, amici, conoscenti, medici e operatori sanitari affinché si propongano con uno stato d' animo collettivo favorevole, ricco di pensieri e immagini positive (tipo: la persona sta guarendo, sta migliorando, ritornerà in salute ed equilibrio, immaginarla sorridente e guarita mentre svolge le sue occupazioni). Non aiuta di certo uno stato d' animo di sconforto, indifferenza o rinuncia alla speranza. E' importante disporre della presenza continua e assidua di personalità ricche di entusiasmo per la vita (vero principio attivo) che assistono la persona durante il periodo critico, infondendo certezze di guarigione e rivolgendo l' attenzione su tutto ciò che può suscitare stati d' animo gioiosi.

Lo scioglimento delle configurazioni di blocco energetico tramite la kinesiologia e contemporaneamente l' educazione della persona al corretto utilizzo dei suoi pensieri stanno quindi alla base del processo di guarigione. Si tratta comunque di un percorso di crescita che comporta in pratica l' applicazione e l' insegnamento di soluzioni dedotte sia dall' esperienza dei trattamenti olistici, sia dalle scoperte fatte in materia dalla fisica quantistica, la prima scienza che ha confermato quello che i metafisici e gli scritti sacri di ogni tempo avevano individuato come Verità della vita, e che fino ad oggi sono rimaste nascoste ai più (esoteriche).

Locatelli Roberto, *kinesiologo Akxi*

CONFERENZA

"La kinesiologia, uno strumento di guarigione"

Il 7 maggio ad ore 20.30, presso la sala della Circo-scrizione Comunale Argentario a Cognola TN, piazza dell'Argentario n.2. Ingresso libero e gratuito.

ASSEMBLEA GENERALE

Mercoledì 11 aprile 2012, ore 7.00 (prima convocazione)

Mercoledì 18 aprile 2012, ore 18,00

(seconda convocazione)

presso la nostra sede
in via Coni Zugna, 9 - Trento

Ordine del giorno:

- 1) Relazione del Presidente
- 2) Relazione dei revisori dei conti
- 3) Approvazione del bilancio
- 4) Varie ed eventuali

Direttore Responsabile: Remo Casagrande - **Direzione, redazione, amministrazione:** Via Coni Zugna, 9 - 38122 Trento - Tel. e fax 0461.913755 - **Registrazione:** Tribunale di Trento N. 897/RS 7.3.96 - **Stampa:** Ro-toffset Paganella s.a.s. (Trento) - © Tutti i diritti riservati.

